

LUCE E OMBRA

Rivista Mensile di Scienze Spiritualiste



*Non est quidam sensus, sed
est tendentia religionis in
hominem, vel hominis religio
in deum.*

GIORGIO BIANCHI

SOMMARIO

E. BOZZANO: Prime manifestazioni della «voce diretta» in Italia	Pag. 289
V. CAVALLI: Fero-magnetismo o magnetismo ferrogico	» 304
G. D'AVOSSA: Una serie di memorabili sedute medianiche a Salerno	» 311
E. BOZZANO: Precognizioni, premonizioni, profezie [Precognizioni e premonizioni diverse] (continua)	» 310
M. RANGO D'ARAGONA: Lo Spiritismo nel Brasile	» 327
Le Riviste: LA REDAZIONE: L'origine dei fenomeni di materializzazione — La medianità della Margery — La medianità della Sordi	» 331
Cronaca: La Raddomancia in Italia — L'Associazione Spiritista Italiana del Brasile — Esperienze telepatiche alla S. di R. P. d'Atene	» 335

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

10124 (130) - Via Carducci, 2 - ROMA (130)

11124-55 15-000

Prezzo del presente: L. 1.00

SOCIETÀ DI STUDI PSICHICI - ROMA - MILANO

Sede: ROMA — Sezione: MILANO

SCOPO DELLA SOCIETÀ.

Estratto dello Statuto.

Art. 1. — È costituita in Milano una « Società di Studi Psichici », con intenti esclusivamente scientifici.

Art. 2. — Scopo della « Società » è lo studio dei fenomeni ancora mal noti e che si sogliono designare coi nomi di:

Trasmissione e lettura del pensiero, Telepatia, Ipnotismo e sonnambulismo, Suggestione e autosuggestione, Fluidi e forze mal definite, medianità e spiritismo.

Il termine « spiritismo » non ha in questo caso carattere di affermazione aprioristica, ma di classificazione e di valore convenzionale.

Art. 4. — Il metodo che s'intende seguire è quello positivista basato sulla ricerca sperimentale.

CONSIGLIO DIRETTIVO.

Presidente Effettivo

ACHILLE BRIOSCHI

Segretario generale

ANGELO MARZORATI, Dir. di « Luce e Ombra ».

Consiglieri

L. ROZZANO ERNESTO — SERVADIO Dott. GIULIO — VEZZANI Prof. VITTORIO

ROMA

Segretario: ANGELO MARZORATI

Vice-Segretario: ANTONIO BRUCAS

MILANO

Segretario: DOTT. C. ALZONA

Vice-Segretario: ANGELO RACCIGALUPPI

SOCI ONORARI (4).

Alma Dott. Carlo, Milano — Amico Prof. Angelo, dell'Università di Pavia — Bozzano Ernesto, Genova — Branzi Antonio, Redattore capo di « Luce e Ombra », Roma — Cavalli Vincenzo, Napoli — Catterax Enrico, Pubblicista, Roma — Cerverato Dott. Arnaldo, Roma — Chiappelli Prof. Alessandro, Senatore del Regno, Firenze — De Sotta Coma Ave. J. Alberto, Dirett. della Rivista « Etudes Psychiques », Lisbona — Dragomirevich Juho, Dirett. della Rivista « Cosmical », Buenos Aires — Fremark Hans, Berlino — Janni Prof. Ugo, Sanremo — Lascaris Ave. S., Costa — Langes Prof. Oliver, dell'Università di Birmingham — Massaro Dott. Domenico, del Manicomio di Palermo — Maxwell Prof. Joseph, Procuratore della Corte d'Appello di Bordeaux — Morelli Ave. Gabriele, Roma — Morelli Prof. Enrico, dell'Università di Genova — Pappalardo Prof. Armando, Napoli — Porto Prof. Eranosco, dell'Università di Genova — Ravago Pietro, Orbetello — Richet Prof. Charles, della Sorbona, Parigi — Sacchi Ave. Alessandro, Roma — Sage M., Parigi — Scotti Prof. Giulio, Milano — Senegaglia Cam. Gino, Roma — Sulli Rao Ave. Giuseppe, Milano — Tanfani Prof. Achille, Roma — Vecchio Dott. Anselmo, New-York — Zilman Paul, Direttore della « Neue Metaphysische Rundschau », Gross Lichtfeld (Berlino) — Zingarelli Ave. Francesco, Napoli.

DECESSI

ANTONIO FOGGARARO, Senatore del Regno, Presidente onorario.
ODORICO ODORICO, Deputato al Parlamento, Vice-presidente effettivo.

De Albertus Cav. Riccardo — Hodgson Dott. Richard — Jodko Comm. Jacques de Narkiewicz — Santangelo Dott. Nicola — Vassallo Luigi Arnaldo — Casagrande Edoardo — Metzger Prof. Daniele — Radice P. Ruggero — Passaro Ing. Prof. Enrico — Baradat Dott. Hippolyte — Faldut Prof. Aristide — Lombroso Prof. Cesare — Dawson Rogers E. — Smith Cav. Eff. James — Uffizi Dott. Comm. Achille — Monnot Comm. Enrico — Mounonier Prof. C. — De Rochas Conte Alberto — Turbigo Dott. Ing. Alessandro — D'Angelo Marchese G. — Cappona Prof. Luigi — Vivani Scotti Dott. Paolo — Farina Comm. Salvatore — Crookes William — Cipriani Oreste — Hyslop Prof. H. James — Flournoy Prof. Théodore — Rahn Max — Maier Prof. Dott. Friedrich — Duxart Dott. O. — Tummolo Prof. Vincenzo — Falconer Prof. M. T. — Caccia Prof. Carlo — Griffini Dott. Eugenio — Fiammarion Camille — Barrett Prof. W. P. — Delanne Ing. Gabriel — Denis Léon.

(1) A termine dell'art. 7 dello Statuto possono essere soci onorari: a) Le personalità benemerite degli studi che formano lo scopo della Società. b) I corrispondenti ordinari dell'Istituto.

LUCE E OMBRA

*La Direzione risponde dell'indirizzo generale della Rivista
ma lascia liberi e responsabili nelle loro affermazioni i singoli Collaboratori.*

PRIME MANIFESTAZIONI DELLA "VOCE DIRETTA", IN ITALIA

(RIPRESA DELLE ESPERIENZE)

Com'ebbi a dichiarare nelle mie « relazioni » di or fa un anno, a proposito delle nostre esperienze di « voce diretta », il gruppo sperimentatore si era forzatamente disciolto, in attesa di riprendere le proprie esperienze un anno dopo; vale a dire, nell'estate del 1928. Nondimeno, già dal maggio scorso, il gruppo si era trovato a disporre dei suoi mediums, ed aveva iniziato la ripresa delle esperienze.

Senonché una sconcertante situazione di fatto intervenne ad ostacolarne lo sviluppo. Già dalla prima seduta le manifestazioni avevano tardato enormemente a prodursi; e quando finalmente si erano iniziate, la voce ben nota di « Cristo D'Angelo » aveva annunciato che il medium principale — cioè il marchese C. S. — era indisposto, che soffriva di depressione nervosa, e in conseguenza veniva a mancare la « forza » onde porre in grado gli « spiriti » di « materializzare la loro voce », o produrre fenomeni di altra natura. Consigliava pertanto di sospendere le sedute, in attesa che un lungo riposo restituisse al medium il suo perfetto equilibrio nervoso.

Durante i mesi di maggio e giugno si tennero parecchie riunioni con lo scopo di saggiare la potenzialità dei mediums, e chiedere consiglio a Cristo D'Angelo su quanto doveva farsi. In tali sedutine il benemerito nostro « spirito-guida » non mancò mai di manifestarsi, e fu sempre in grado di rispondere alle nostre domande con la « voce diretta ». Qualche altra personalità medianica poté manifestarsi più o meno imperfettamente, ma in complesso, le cose parevano mettersi male per lo svolgimento ulteriore di esperienze iniziate sotto splendidi auspici.

Fino ai primi di luglio, le riunioni del gruppo ebbero luogo

a Genova, per lo più nel palazzo dei marchesi C. S., e qualche volta nella palazzina dei coniugi Rossi. Coi primi del mese in discorso si volle provare fino a qual punto « l'influenza dell'ambiente », la quale presenta un valore fattivo di prim'ordine in qualsiasi esperienza medianica (il che spiega la costante riduzione ai *minimi termini* delle manifestazioni allorché i mediums sono condotti in ambienti glaciali, irti di strumenti di tortura e vuoti di « fluidi vitalizzati », quali risultano i locali della « Society for Psychological Research » di Londra, e dell' « Institut Métapsychique International » di Parigi), si volle provare — dico — fino a qual punto « l'influenza dell'ambiente » pervenisse a rialzare le sorti delle nostre esperienze. A tale scopo, i marchesi C. S. si recarono a soggiornare nel castello di Millesimo, nel quale si erano svolte le grandi esperienze dell'anno precedente, ambiente saturo — dirò così — di molteplici « fluidi vitalizzati » ivi accumulatisi attraverso i secoli per effetto delle grandiose vicende storiche che si svolsero intorno e dentro al castello stesso.

Le due prime sedute ebbero luogo nei giorni 7 ed 8 luglio; e la prima tra queste riuscì povera di manifestazioni, ma le « voci dirette », per quanto ancora confuse e troppo risonanti dentro l'alveo della tromba, avevano però riacquisito la loro sonorità normale. Cristo D'Angelo annunciò che la « forza » era tuttora deficiente, e in conseguenza, che i soli « spiriti-guida » avrebbero potuto manifestarsi. E così fu.

La seconda seduta risultò invece assai movimentata, assai buona, con manifestazioni che potevano ragguagliarsi a quelle ottenute un anno prima.

Premesso ciò, riferisco in riassunto una delle sedutine iniziali da noi tenute a Genova nel maggio scorso, in cui si ebbe da Cristo D'Angelo l'annuncio sconsolante che le condizioni di depressione nervosa di cui soffriva uno dei mediums, impedivano di riprendere in piena efficienza le nostre esperienze.

SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1928.

(NEL PALAZZO DEI MARCHESI C. S. A GENOVA).

Sono presenti i coniugi marchesi C. S., i coniugi Rossi, Mrs. Gwendolyn Hack (una distinta signora nord-americana), ed Ernesto Bozzano. Si inizia la seduta alle ore 22,40.

Vengono suonati tre dischi del grammofoono senza che si avverta il movimento della tromba.

Ventate abbastanza sensibili di aria gelida circolano tra gli sperimentatori.

Io seggo vicino alla signora Fabienne-Rossi. Essa annuncia che qualcuno passa e ripassa sul di lei capo e sulle di lei guancie un alcunché che le fa pensare alla frangia di uno scialle di lana. Subito dopo anch'io avverto l'identica sensazione di una lunga frangia di scialle di lana la quale passa e ripassa sul mio capo e sul mio volto. Quindi un grosso ramoscello, a foglie puntute, come l'alloro, passa e ripassa sul mio capo, e il portatore mi fa sentire sulla cute la lieve impressione delle foglioline puntute. Infine una mano si posa leggermente sulla mia testa. Non appena ho dichiarato le impressioni che risento, si leva la tromba, si avvicina a me, e la voce di Cristo D'Angelo informa:

— Dietro di te si trova tua madre. Essa ha da farti una comunicazione importante; ma bisogna attendere che si raduni un po' di « forza ».

A proposito della sensazione provata dalla signora Fabienne-Rossi e da me, di una frangia di scialle di lana venuta a sfiorarci il capo ed il volto, osservo, a titolo di coincidenza interessante, che la madre mia era solita portare quasi tutto l'anno, sia in casa che nelle passeggiate in campagna, uno scialle di lana fine, a larghe striscie rosso-nere; scialle ch'io conservo tuttora religiosamente, poichè rappresenta per me la più caratteristica reliquia di lei.

Passano cinque minuti senza manifestazioni. Rossi chiede a Cristo D'Angelo il motivo di tale assenza prolungata di manifestazioni.

— *D'Angelo.* - Un po' di pazienza. Stiamo radunando la forza per la manifestazione della madre del Bozzano.

Trascorsi alcuni minuti la tromba si eleva, si avvicina a me, e una voce femminile concitata ed afona comincia a parlarmi; ma, disfortunatamente, come già in precedenti analoghe circostanze, non pervengo ad afferrare che poche parole, mercè le quali apprendo ch'essa mi parla di cose privatissime di famiglia.

Prego D'Angelo a volermi ripetere ciò che mia madre aveva detto.

La tromba si eleva nuovamente, e Cristo D'Angelo mi ripete il messaggio della madre mia, messaggio troppo personale ed intimo per poterlo riferire.

Questa è stata l'unica manifestazione importante di tutta la seduta. Si manifestò pure il padre della marchesa Luisa, da poco defunto; ma non ebbe forza di comunicarsi con la « voce diretta », e dovette appagarsi di fare sentire alla figlia la propria presenza mediante contatti di mani.

Anche Mrs. Gwendolyn Hack ebbe ad accusare contatti di mani e di oggetti.

Vi furono alcuni colpi battuti fortemente sul copetchio del grammofo; toccamenti sul capo del marchese C. S., e infine la manifestazione della madre della marchesa Luisa, la quale, come già nelle sedute di Milesimo, dimostrò interessarsi vivamente al corso degli studi del nipote Mino.

Subito dopo, la voce di Cristo D'Angelo informò che mancava la « forza » perchè il medium era indisposto, e il suo sistema nervoso appariva molto

depresso. Spiegò che si sentiva in dovere di avvertire che non era consigliabile di tenere una serie di sedute, giacchè si correva il pericolo di peggiorare l'indisposizione del medium. Allora il signor Rossi chiese se si poteva tenere una seduta per settimana. Succedette una lunga pausa, quasi che Cristo D'Angelo riflettesse sul da fare; quindi, allorchè riprese a parlare, lo fece in guisa così evasiva, da lasciare indovinare ch'egli lottava tra due sentimenti contrari: il desiderio di continuare le sedute, e il dovere di non nascondere la verità.

Ecco un brano di tale dialogo:

— *D'Angelo.* - Il medium è malato. I suoi nervi non sono a posto.

— *Rossi.* - Lo sapevamo; e infatti avevamo deciso di tenere una seduta per settimana. Potremo continuare così?

— *D'Angelo.* - I suoi nervi sono scossi.

— *Rossi.* - Va bene; ed è per questo che ti domandiamo consiglio, pronti a seguirlo in qualunque modo. Possiamo continuare a tenere una seduta per settimana?

— *D'Angelo.* - Quando trema non dà forza. (Infatti il medium dichiara di risentire una vibrazione interna di tutto il sistema nervoso).

— *Rossi.* - Potremo tenere una seduta ogni quindici giorni?

La risposta si fa attendere lungamente. Finalmente la tromba si eleva, si avvicina al Rossi, e la voce dello «spirito-guida» osserva:

— Lo manderò in *trance*.

Come dissi, il dialogo esposto esprime eloquentemente lo stato di perplessità in cui si trovava lo «spirito-guida», il quale esitando sempre a ordinare la sospensione totale delle sedute, riflette lungamente prima di rispondere, e finalmente avendo escogitato il modo di proteggere la salute del medium senza sospendere le sedute, risponde trionfalmente annunciando che avrebbe mandato in *trance* il medium; vale a dire, risponde accogliendo tacitamente la proposta di tenere una seduta ogni quindici giorni.

Nella successiva riunione, Cristo D'Angelo pervenne infatti a mandare in *trance* il medium.

Senonchè il marchese C. S. prova un'avversione insormontabile per lo stato di *trance*; dimodochè si dovette rinunciare al ripiego ingegnoso escogitato da Cristo D'Angelo. Comunque, si tennero altre riunioni col medium sveglio, ma senza risultati notevoli, e senza indizi di miglioramenti progressivi; fino a quando, con la partenza del marchese C. S. per Millesimo, le cose volsero decisamente favorevoli a una ripresa confortante delle nostre esperienze.

Ecco la relazione della prima seduta tenuta nel castello di Millesimo.

SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1928.

(NEL CASTELLO DI MILLESIMO).

Sono presenti i coniugi marchesi C. S., i coniugi Rossi, l'avv. Tullio Castellani, il signor Arrigo Passini, la signorina Chiappini, ed Ernesto Bozzano.

Prende posto al grammofoño il signor Rossi. Alla marchesa Luisa è affidato il compito di prendere annotazioni durante lo svolgersi dei fenomeni.

La seduta s'inizia alle ore 22,45, spegnendo la luce e mettendo in moto il grammofoño.

Allorchè suona il secondo disco, si avvertono i primi soffi di vento freddo, mentre taluni fra i presenti risentono brividi intensi. La signora Rossi viene accarezzata sui capelli.

Al terzo disco si avvertono folate di vento gelido insolitamente forti. Mutano continuamente di direzione: ora piombano dall'alto, ora investono di fronte, di fianco, alle spalle, o divengono vorticosi. Si direbbe che parecchi ventilatori elettrici siano in moto all'interno, all'esterno, al di sopra del circolo; e siccome nella camera chiusa il caldo comincia a farsi sentire, quell'energica ventilazione supernormale apporta un benefico refrigerio agli sperimentatori.

Si avverte in aria un tintinnio metallico, come di chi scuotesse in aria gli anelli di una catena.

Al quarto disco, le trombe luminose, poste nel mezzo del circolo, si alzano di scatto, si separano in alto, descrivono circoli rapidissimi, per poi discendere dolcemente sul tappeto.

La signorina Chiappini è toccata due volte vivamente al capo. L'avvocato Castellani è toccato a sua volta, mentre il marchese C. S. accusa un urto al fianco destro, e la signora Rossi viene accarezzata sui capelli. Le folate di vento gelido continuano più impetuose che mai. I sensitivi del circolo accusano brividi nelle ossa. Passini è toccato sul ginocchio con la tromba. Bozzano è colpito al capo da un oggetto elastico come un grosso pallone di gomma.

La tromba si alza, dirigendosi verso il signor Rossi, e la voce di Cristo D'Angelo informa:

— C'è più forza fisica. Buona sera a tutti.

— Rossi. - Sono buone le condizioni?

La tromba si alza, ed in segno di saluto, tocca la marchesa C. S., poi le altre signore presenti, e infine gli uomini; lasciando per ultimo il marchese C. S., al quale viene battuto un forte colpo sul capo.

Le due trombe intrecciano una danza in perfetto accordo col ritmo della musica. Infine una tromba si eleva, dirigendosi verso il Rossi, e la voce di Cristo D'Angelo annuncia:

— La debolezza del medium genera difficoltà per la questione della voce, ma egli può dare molta forza fisica.

— Castellani. - Senti, D'Angelo, puoi tu dirci se vi sono altri spiriti presenti?

— D'Angelo. - Per ora possono parlare soltanto gli spiriti-guida. Non possono parlare gli spiriti soliti.

— *Rossi*. - Non potresti indicarci qualcuno che possa sostituire il nostro medium ?

— *D'Angelo* (enfaticamente). - Nessuno ! Nessuno !

Dopo una pausa la tromba si eleva, e la voce dello spirito-guida, rivolgendosi al Rossi, osserva :

— Stai bene attento. Faremo il possibile per fare parlare Eusapia Paladino con Bozzano. Abbiate pazienza. Raduniamo la forza.

La tromba torna a posto ; ma poco dopo si rialza, e la voce di Cristo D'Angelo così continua :

— Fai bene attenzione. La Paladino deve dire cose molto delicate al Bozzano. Voi dovete non sentire. Turatevi le orecchie.

Poco dopo la tromba si rialza, e si dirige verso il Bozzano. Tutti i presenti eseguiscono la volontà dello spirito-guida, e si turano le orecchie ; mentre tra l'Eusapia e il Bozzano si svolge una lunga conversazione. Nondimeno il Bozzano dichiara di aver afferrato soltanto in parte il lungo messaggio di Eusapia, e il signor Rossi chiede a Cristo D'Angelo se può, come altre volte, ripetere al Bozzano le parole di lei.

Poco dopo il Bozzano avverte una mano che lo accarezza. La tromba si eleva, e la voce di Cristo D'Angelo dice :

— Ti accarezzerò la madre tua. Essa ti manda la sua benedizione.

La marchesa Luisa rivolge a Cristo D'Angelo alcune domande intorno a questioni private, chiedendo consiglio ; e le risposte dello spirito-guida risultano mirabili per saggezza pratica. Dal punto di vista metapsichico, tali risposte dimostrano che lo spirito-guida perviene in modo stupefacente a ragguagliarsi intorno a vicende private riguardanti individui lontani, nonché a compenetrare i recessi delle loro coscienze.

— *Rossi*. - Non ti pare opportuno di sospendere la seduta per riprenderla più tardi ?

— *D'Angelo*. - No, si perde il fluido,

— *Castellani*. - Potresti ragguagliarci intorno a ciò che avvenne l'altra sera, quando il medium cadde in *trance* ?

— *D'Angelo*. - Ne domanderò a Rabelais ; ma sarà per un'altra seduta. Abbi pazienza.

Poco dopo la tromba si rialza, e lo spirito-guida, rivolgendosi al Rossi, osserva :

— Mancano le « forze » per le « voci dirette ».

— *Rossi*. - Se così è, e dal momento che la forza fisica abbonda, non potresti farci un « apporto » ?

— *D'Angelo*. - Ora verrà un prigioniero di guerra di Carlo Quinto, e vi farà il ballo delle catene.

Infatti, poco dopo si ode in aria un tintinnio metallico, in cadenza con la musica, paragonabile al rumore che si produrrebbe agitando gli anelli di una catena. Quindi un corpo duro, come la punta di un bastone, colpisce ritmicamente il pavimento. Al cessare della musica, le catene sono scaraventate sul pavimento, e i presenti chiedono all'entità di lasciarvele.

Si ha l'impressione che abbia luogo un'invasione di spiriti poco evoluti e incontrollabili. Il signor Rossi precipita a gambe levate, perchè una entità gli ha sottratto di scatto la sedia. Quando si rialza, avverte che il

grammofono gli è sfuggito di mano. Infatti lo strumento comincia a girare per la camera continuando a suonare. Allorchè si presenta dinanzi al Bozano, egli fa per afferrarlo onde salvarlo da una caduta, ma l'entità che lo trasporta vede nelle tenebre, e lo ritira prontamente. Poco dopo anche il tavolino sul quale posava il grammofono parte di scatto e viene a posarsi sui piedi della signorina Chiappini. Quindi il grammofono discende dolcemente sul pavimento.

La signora Fabienne-Rossi si sente esaurita di forze, e prega di sospendere la seduta.

Si fa la luce nella stanza vicina; poi nella camera delle sedute. Il tavolo giace rovesciato sui piedi della signorina Chiappini, e il grammofono gli sta vicino.

Si toglie la seduta alle ore 12,40.

* * *

La seduta esposta apparirà, forse, alla lettura più scialba e monotona di quel che realmente non fu; e ciò soprattutto per la dura necessità in cui si è trovato il relatore di dover sopprimere proprio gli episodi di maggiore importanza. Tale, ad esempio, fu l'episodio del dialogo occorso tra la marchesa Luisa e Cristo D'Angelo, intorno a vicende private implicanti il modo di sentire e di agire di persone lontane, in merito alle quali Cristo D'Angelo seppe fornire ragguagli precisi e veridici sullo stato d'animo che le aveva determinate ad agire.

Nelle sedute dello scorso anno erasi svolto un incidente analogo, e in quella circostanza si trattava di una lettera anonima ricevuta dalla marchesa Luisa, in cui si accusava una terza persona di pratiche disoneste. Cristo D'Angelo designò la persona che l'aveva scritta; spiegò ch'essa aveva agito per gelosia professionale, e dichiarò false le accuse formulate contro un'onestissima persona. Il nome del colpevole bastò alla marchesa Luisa per acquisire la certezza che le cose eransi svolte proprio come aveva affermato Cristo D'Angelo; dimodochè non tenne conto alcuno delle calunnie anonime. Cristo D'Angelo aveva compiuto una buona azione.

Un altro episodio ch'io dovetti sopprimere nella relazione esposta, risulta quello che riguarda me personalmente, e in cui la Paladino mi ragguagliò intorno ad eventi privatissimi. Si è visto che Cristo D'Angelo aveva pregato i presenti a volersi turare le orecchie; con ciò compiendo un atto di squisita delicatezza.

Gli episodi della natura in esame, in cui la personalità mediana si dimostra in possesso di cognizioni ignorate in gran parte da tutti i presenti, mentre perviene a descrivere in modo meravi-

glioso il temperamento e lo stato d'animo di persone lontane, sono episodi che se non risultano sufficienti a dimostrare la presenza sul posto di un'entità spirituale (e ciò pel fatto che potrebbero spiegarsi con le facoltà chiaroveggenti dei mediums), valgono nondimeno ad eliminare in modo assoluto l'ipotesi della frode; il che è già qualche cosa, e non bisogna dimenticarlo.

SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1928

(NEL CASTELLO DI MILLESIMO).

Sono presenti i coniugi marchesi C. S., i coniugi Rossi, l'avvocato Tullio Castellani, il signor Arrigo Passini, la signorina Chiappini ed Ernesto Bozzano.

Prende posto al gramofono il signor Paolo Rossi. Alla marchesa Luisa è affidato il compito di prendere annotazioni durante lo svolgersi dei fenomeni.

Le due solite trombe acustiche, cerchiata di tintura luminosa, sono poste in mezzo al circolo. La seduta s'inizia alle ore 22,20.

Si mette in moto il gramofono, e quasi immediatamente si fanno sentire forti folate di vento gelido, le quali vanno rapidamente aumentando d'intensità, e danno l'impressione di un poderoso ventilatore circolare, perfettamente silenzioso, il quale inviasse ad intervalli sui presenti le sue raffiche refrigeranti.

Al secondo disco del gramofono, la signora Fabienne-Rossi è colta da grande agitazione nervosa, e prova la sensazione che si vada preparando un fenomeno di materializzazione.

Al terzo disco, la voce potente dello « spirito-guida » Bert Everett squarcia improvvisamente il silenzio col suo poderoso saluto: « Good evenings Souls! ». La voce, come sempre, prorompe da un angolo del soffitto.

Continuano le ventate refrigeranti del provvido « ventilatore supernormale ».

La signora Rossi sente a sé vicina una forma materializzata. Passini viene colpito alla mano destra da un oggetto che produce il suono caratteristico di un tamburello di pelle di pecora.

Improvvisamente, e simultaneamente le due trombe si alzano, compiono velocissime evoluzioni in aria, poi scendono tra i presenti, toccandoli l'uno dopo l'altro in segno di saluto.

Il Bozzano viene colpito alla testa dal solito oggetto che produce il suono caratteristico di un tamburello.

Passini è colpito a sua volta col medesimo oggetto, il quale striscia quindi con forte pressione sul suo braccio destro; dopo di che, passa a toccare l'avv. Castellani.

— Rossi. — Puoi dirci — Cristo D'Angelo — chi è che ha toccato i presenti?

Una delle trombe si alza, e la voce dello spirito-guida saluta:

— Buona sera a tutti!

I presenti ricambiano il saluto.

— *Rossi*. - Sono migliori le condizioni di questa sera?

La tromba batte un colpo, in segno di assentimento.

Passini formula il dubbio che il tappeto posto sul pavimento costituisca un isolante. Subito la tromba si eleva, e la voce di Cristo D'Angelo osserva:

— Non dire bestialità! (Si ride).

Il « ventilatore » misterioso e benefico funziona sempre, ed anzi aumenta la sua potenzialità. Quando passano le raffiche, i capelli si agitano al vento e le trine e le giacche svolazzano.

La signora Fabienne-Rossi è colta da una crisi d'affanno, e « sente » l'imminenza di una manifestazione.

— *Rossi*. - Cristo D'Angelo, perchè non parli mai con Fabienne?

La tromba si alza e si dirige verso la signora Rossi. Cristo D'Angelo comincia con una frase di complimento e di scusa; ma la « forza » viene rapidamente a mancare, e conseguentemente la pronuncia delle parole diviene confusa, poi le parole divengono suoni inarticolati, e infine i suoni si trasformano in un sibilo prolungato che va gradatamente estinguendosi e trasformandosi in un sospiro lamento di morituro.

Tali curiosi effetti di un'improvvisa mancanza della « forza », risultano teoricamente molto interessanti.

— *Rossi*. - Cristo D'Angelo, saresti tanto gentile da ripetere la frase?

— *D'Angelo*. - Mi è mancata la forza per la materializzazione della voce.

— *Rossi*. - Senti, D'Angelo: credi tu che se continueremo a casa nostra le nostre sedute, senza questo medium, potremo arrivare ad ottenere la « voce »?

— *D'Angelo*. - La voce no. Avrete altre manifestazioni.

— *Rossi*. - Vorrai tu guidare le nostre sedute?

— *D'Angelo*. - Ho potere soltanto per le voci.

— *Rossi*. - Se non puoi guidarci tu, dacci almeno una buona guida.

— *D'Angelo*. - Invocate Rabelais. Egli va specialmente d'accordo con la signora, che è francese.

La tromba si dirige verso Castellani.

— *D'Angelo*. - C'è forza soltanto per lo spirito-guida; ma farò il possibile per far venire un'Entità straordinaria.

La signora Rossi si sente mancare le forze, e geme. La tromba si alza, dirigendosi a lei.

— *D'Angelo*. - Aspetta! Aspetta! (Tali parole sono profferite con accento d'incoraggiamento per la signora Fabienne).

Le trombe si ritirano in un angolo. Sia mo investiti da una poderosissima ventata vorticosa. Subito dopo, dal centro del circolo, scaturisce una voce soave che pare sorga di sotterra, la quale si esprime in dialetto veneziano. È una voce ben nota agli sperimentatori, poichè il medesimo personaggio si era manifestato nell'ultima seduta dello scorso anno.

— *Spirito*. - Bona sera, signori.

— *Marchesa Luisa*. - (Con tonalità di voce esprimente stupore ed esul-

tanza). È Pio X. Già da stamane io avevo sentito chiaramente ch'egli sarebbe venuto. Ne avevo la certezza, e lo dissi!

— *Spirito*. - Son Bepi; ciò! Me fa piàxer de vederve. Ve dago la mia benedission. Me fa compassion quel poaro Don X. Poareto, el ne fa de tuti i colori, e po' noi vol sentir la voxe de la verità.

Tale allusione si riferisce a un sacerdote, il quale era stato invitato ad assistere a quella seduta; ed egli erasi rifiutato energicamente, dicendo che le leggi canoniche glielo vietavano.

— *Marchese C. S.* - Sentì, Bepi. Potresti darci una manifestazione della tua identità che non lasci dubbi, in modo che non si possa assolutamente pensare a una mistificazione? Non per noi; ma per coloro che possono ancora nutrire dei dubbi. Santità, ci dia qualche buona prova, come l'anno scorso.

La voce tace per qualche tempo. Si mette in moto il grammofono, ma subito viene arrestato, perchè la voce riprende a parlare:

— *Spirito* - Speta un momento. Vado a ciapar l'asperges e ve benedisso tuti quanti, come l'anno scorso. Seu contenti? Ve prego: un po' de raccoglimento, se volè che ve benedissa tuti.

Poco dopo si sentono in aria i lievi movimenti di un « asperges » agitato sulle teste degli sperimentatori. Compiuta la cerimonia, l'« asperges » cade sul tappeto.

— *Marchesa Luisa* - Padre santo, dacci qualche consiglio.

Ma la manifestazione è finita.

Soffia un vento fortissimo e vorticoso. Le trombe ritornano al centro; poi una tra esse si eleva, dirigendosi verso la marchesa Luisa.

— *D'Angelo*. - Adesso ti metterò una fotografia nelle mani. Sei contenta?

Poco dopo la tromba si alza nuovamente e si avvicina alla marchesa Luisa:

— *D'Angelo* (con tonalità di voce contrariata). - Volevo portarti una fotografia col vetro, ma non vi sono riuscito. Te la porterò senza vetro.

A quanto sembra, la smaterializzazione di un vetro, con relativa cornice, richiederebbe maggiore dispersione di « forza ».

Trascorre un minuto, e la marchesa si sente posare in grembo un grande cartone.

Quando si rifà la luce, si vede che si tratta di una grande fotografia rappresentante un quadro del pittore Grosso. Misura centimetri 50 per 30. Tale fotografia si trovava appesa a una parete della camera soprastante a quella delle sedute.

— *Marchesa Luisa*. - Grazie D'Angelo. Sei sempre buono e gentile; e noi te ne serbiamo viva riconoscenza. Puoi tu dirmi se mio cognato guarirà?

— *D'Angelo*. - Te l'ho già detto ch'egli è condannato, ed è questione di tempo.

Un'ondata di vento fortissima e vorticoso passa sulle nostre teste.

— *D'Angelo*. - Fai bene attenzione. Verrà qui un armigero di Carlo Quinto. Sarà armato e vi darà i segni della sua presenza. Abbiate pazienza: occorre molta forza.

La signora Fabienne-Rossi emette un grido. Spiega che si è sentita afferrare il capo da due manopole di ferro. Le dita delle manopole erano rivolte in basso, ed i pollici avevano premuto fortemente il suo collo. Appena essa emise quel grido di spavento, le manopole abbandonarono cavallerescamente la preda, e subito si udirono tintinnare in aria le dita snodate delle manopole stesse.

La tromba si alza e si dirige verso la signora Fabienne-Rossi.

— *D'Angelo*. - Non ti spaventare: son quà io!

— *Passini*. - Caro armigero, ti preghiamo di lasciare nella camera le tue manopole.

— *Marchesa Luisa*. - Lasciaci un segno della tua presenza.

Rumori ferrigni in aria e sul tappeto.

Il signor Rossi arresta il grammofo, ma quei rumori cessano subito.

— *Rossi*. - Si vede che l'armigero ha bisogno della musica per lavorare.

— Una voce aspra, gutturale, irritata, gli grida: « Non dire bestialità!

La voce aveva risuonato vicinissima al Rossi, e senza ausilio di tromba.

Castellani osserva che l'armigero di Carlo V ha parlato in italiano, anziché in lingua spagnola.

La medesima voce aspra ed irritata: — « C'è poca differenza ».

Quindi la voce, con tono imperioso, si rivolge al Rossi, dicendo:

— Cambia la musica!

Il signor Rossi, indovinando l'intenzione dell'armigero, mette nel grammofo un « ballabile ».

— *La voce*. - Farò il passo della lancia!

Siccome il grammofo suonava, l'ultima parola venne fraintesa, e si capì « danza » anziché « lancia ». Subito la voce gridò in tono irritato:

— Lancia! Lancia!

Incomincia infatti una specie di « ballo dell'orso », eseguito da due piedi ferrati che battono fortemente il tappeto contemporaneamente a un altro oggetto metallico, che probabilmente è la lancia di cui parlò l'armigero. Quando termina la musica del grammofo, la lancia precipita a terra, e vi rimane.

— *Passini*. - Sei forse stato il proprietario di una delle armature esistenti nella galleria?

L'armigero non risponde, e va verso la marchesa Luisa, la quale si sente presa la testa da due mani ferrate che la stringono forte.

Intanto il benefico « ventilatore supernormale » continua a mantenere nella camera una temperatura refrigerante.

La signora Rossi si sente nuovamente toccare; e questa volta poco delicatamente, sulle tempie. Risponde: « Grazie lo stesso »!

— *Passini*. - Sento due mani che vogliono togliermi uno stivalino.

La tromba si eleva, e la voce di Cristo D'Angelo osserva:

— L'armigero è andato via. Vengono spiriti senza controllo. Cessate!

L'ordine viene subito eseguito. Sono le 23.40.

Accesa la luce, si vede sul tappeto l'« asperges » con cui ci si benedisse, il quale era stato asportato dalla cappella gentilizia del castello. La marchesa Luisa tiene in grembo la grande fotografia di cui si parlò; e distesa a terra, si scorge la lancia, o meglio, l'« alabarda » di cui erasi servito l'armigero. Essa è lunga due metri, e pesa un chilogrammo e mezzo. Ciò che maggiormente stupisce è il fatto che la medesima abbia potuto abbattersi nel mezzo ad un circolo che non misurava il diametro di due metri, senza colpire nessuno.

Negli angoli delle sale poste al pian terreno del castello sono collocate numerose armature medioevali al completo. Si andò in giro per le sale, in cerca dell'armatura dalla quale l'armigero aveva tolto l'alabarda, e si scoprì che l'aveva tolta da una delle armature poste negli angoli del grande salone, nell'ala destra del castello. Si trovò pure che ai piedi dell'armatura giacevano le manopole di ferro; indizio palese che lo « spirito » non era stato in grado di riattaccarle alle braccia ferrate della corazza. Sul tavolo vicino si vide il tamburello di cui avevamo sentito i contatti durante la seduta. Dalla sala delle sedute all'angolo del salone dove si trova l'armatura di cui si tratta, s'interpone una distanza di 33 metri. Inoltre è da osservarsi che la porta del salone rimane costantemente chiusa, nonchè coperta da una pesante portiera; dimodochè gli « apporti » dovettero passare attraverso a due porte chiuse onde pervenire a noi.



Dal punto di vista del valore metapsichico di talune manifestazioni, la seduta esposta non appare ancora all'altezza delle sedute dell'anno or decorso; comunque, nessuno di noi avrebbe osato sperare di ottenere tanto, date le condizioni di depressione nervosa in cui versa temporaneamente uno dei mediums. E siccome il grande miglioramento fenomenico si determinò non appena si trasportò la sede delle nostre esperienze da Genova a Millesimo, un tal fatto dimostra luminosamente quanto possano le condizioni di ambiente sulle manifestazioni medianiche. A tal proposito, dissi in precedenza che presumibilmente l'ambiente del castello di Millesimo, saturo qual era di « fluidi vitalizzati » accumulatisi in esso attraverso i secoli per effetto delle grandiose vicende storiche svoltesi intorno e dentro alle sue mura, si prestava all'estrinsecazione di manifestazioni speciali, in grande stile. Si è visto, infatti, che non

solo i fenomeni presero subito un impulso inatteso, ma si manifestarono entità vincolate al passato storico del castello, così com'era avvenuto nelle esperienze precedenti. Infatti, le due manifestazioni di « armigeri » dell'esercito di Carlo V, corrispondono ad episodi storici svoltisi tra le mura del castello nell'epoca in cui l'esercito di Carlo V, comandato da Emanuele Filiberto, passò per Millesimo, combattè nelle vicinanze la battaglia di Cosseria, che preludiò a quella di San Quintino. Mesì or sono, furono praticati scavi presso l'altare della cappella gentilizia, e venne disepellito lo scheletro perfettamente conservato di un « armigero » gigante, calzato ancora di alti stivaloni ad imbuto abbastanza conservati.

In merito all'episodio interessante della seconda manifestazione di Sua Santità Pio X, debbo rilevare che il signor Arrigo Passini, il quale è veneto, notò con sorpresa che l'entità comunicante non si esprimeva precisamente nel dialetto parlato a Venezia, bensì nella « parlata » della provincia veneta in cui il personaggio comunicante era nato. Il che assume un valore suggestivo notevolissimo. Sono precisamente i rilievi *minimi* di questa sorta, quelli che assumono importanza *massima* per l'identificazione personale dei defunti comunicanti.

Per ciò che si riferisce ai tre meravigliosi « apporti » da noi conseguiti, tornerà utile accennare a una considerazione d'ordine generale della più alta importanza teorica.

In base alle numerose osservazioni fatte in questi due anni di esperienze, si pervennero a definire in modo preciso i caratteri specifici delle facoltà medianiche proprie a ciascuno dei nostri mediums. Il marchese C. S. è l'unico fra essi che sia dotato delle facoltà di produrre la « voce diretta », per quanto la presenza della signora Fabienne-Rossi concorra a rin vigorire l'estrinsecazione delle « voci ». Nondimeno si rileva che il marchese C. S. può ottenere da solo il fenomeno della « voce diretta », mentre la signora Fabienne-Rossi non è mai pervenuta ad ottenerlo, e lo spirito-guida afferma che non vi perverrà mai.

Per converso, risulta altrettanto dimostrato che la sola signora Fabienne-Rossi è dotata della facoltà medianica di produrre fenomeni di « apporto »; per quanto, anche nel suo caso si rileva che la presenza del marchese C. S. concorre a rafforzare l'estrinsecazione dei fenomeni speciali alla medianità di lei. Nondimeno, anche a questo proposito si osserva che il marchese C. S. non pervenne mai ad ottenere un fenomeno di « apporto » in assenza della signora Fabienne-Rossi. In breve: è provato che la medium ad « ap-

porti » è la signora Fabienne-Rossi. Ora una tale circostanza di fatto presenta un grande valore teorico dal punto di vista probativo, il quale è un punto di vista che riveste una speciale importanza nel caso nostro. Infatti, se è vero che per coloro i quali assisterono all'estrinsecazione dei fenomeni, non può esistere il quesito della « genuinità dei fatti », nondimeno, data la natura meravigliosa dei fenomeni stessi, tale quesito non può non affacciarsi al criterio di taluno fra coloro che ne leggono le « relazioni ». Ed è naturale ed umano che così avvenga. Orbene, è per questo che il fatto del marchese C. S. il quale non ottenne mai fenomeni di « apporto » sperimentando da solo, assume un valore probativo di carattere risolutivo, e ciò in quanto si è tratti ad inferirne che se il marchese C. S. non è medium ad « apporti », allora acquista un enorme valore probativo l'altra circostanza che la signora Fabienne-Rossi non è che un *ospite in casa dei marchesi C. S.*; vale a dire che nella sua condizione di *ospite*, non potrebbe certo manipolare una sequela di « apporti » meravigliosi quali quelli da noi conseguiti. Nessuno, infatti, pretenderà ch'essa pervenga a carpire in casa altrui, per poi nascondere sulla propria persona, un grosso « asperges » da chiesa, una grande fotografia delle dimensioni di 50 centimetri per 30, e un'alabarda lunga due metri. Ma v'ha di più: nelle sedute di Genova, in cui la signora Fabienne-Rossi non era neanche *ospite* dei marchesi C. S., ma unicamente *visitatrice* per l'ora delle esperienze, avvenne il più meraviglioso « apporto » fino ad ora conseguito. Si era manifestata un'entità di cui non si può fare il nome per ragioni di opportunismo temporaneo. Orbene: tale personalità, onde provare la sua identità, dichiarò che avrebbe portato nella camera il ritratto del proprio figlio, il quale si trovava appeso alla parete di uno dei salotti del castello di Millesimo; e poco dopo il ritratto incorniciato cadde ai piedi della marchesa Luisa. E la distanza da Millesimo a Genova, in linea d'aria, è di 50 chilometri!

Ho citato questo episodio perchè risulta il più adatto a dimostrare che se si tien conto delle due circostanze che il marchese C. S., non è medium ad « apporti », e che la signora Fabienne-Rossi era in quella occasione, non già *ospite*, ma *visitatrice* di un'ora in casa dei marchesi C. S., allora emerge palese la grande verità che la signora in discorso non poteva predisporre fraudolentemente il fenomeno di « apporto » in esame, il quale, per soprappiù, non fu chiesto da nessuno, ma fu proposto sul momento

dalla personalità comunicante, in risposta all'invito di provare la sua identità.

Dopo le spiegazioni esposte: non dubito che tutti converranno sul fatto che i fenomeni di « apporto » da noi conseguiti risultano incontestabilmente genuini; per quanto appariscano siffattamente meravigliosi da confondere il criterio della ragione. Ma i fatti sono fatti.

Merita ancora ch'io accenni al fenomeno veramente eccezionale e notevolissimo delle folate di vento impetuoso e vorticoso che furono il nostro refrigerio nella grande caldura di questo periodo estivo. Nella mia lunga esperienza, non mi avvenne mai di assistere ad alcunché di simile. È vero che nelle sedute medianiche il fenomeno dei « soffi freddi » circolanti intorno agli sperimentatori, è un fenomeno tra i più comuni; ma qui non si trattava di semplici « soffi freddi », bensì di raffiche autentiche di vento impetuoso e vorticoso, raffiche che nella prima seduta investivano i presenti da ogni lato, o piombavano dall'alto, mentre nella seconda seduta provenivano esclusivamente dall'alto, dal centro del circolo, e passavano e ripassavano metodicamente su tutti noi, proprio come se nel centro del circolo, a due metri di altezza, fosse stato collocato un potente ventilatore circolare, perfettamente silenzioso, al fine di proteggere gli sperimentatori dall'eccessiva caldura. E probabilmente il fenomeno ebbe appunto per scopo di proteggere dall'eccessiva caldura il medium, il quale soffre terribilmente per il caldo allorché si estrinsecano i fenomeni; e ciò al punto che anche quando la temperatura esterna è mite, egli traspira così abbondantemente da immollare tutti gli indumenti che lo ricoprono. Noto, infine, come anche il fenomeno esposto sia tra quelli che provano in guisa risolutiva e inappellabile la genuinità dei fatti, visto che non si potrebbe riprodurre un alcunché di simile con metodi fraudolenti.

Non mi pare che altro siavi da rilevare nella seduta in esame, la quale venne da noi salutata come un'ottima promessa per le ulteriori esperienze, le quali naturalmente dovranno tenersi a lunghi intervalli, onde permettere al nostro medium di rimettersi in forze. Si è visto che quando uno di noi chiese a Cristo D'Angelo se fosse possibile trovare un altro medium da sostituire al marchese C. S. indisposto, lo spirito-guida rispose enfaticamente: « Nessuno! Nessuno! ». E infatti sono estremamente rari nel mondo i mediums per la « voce diretta » i quali reggano al suo confronto.